

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 9 marzo 2019

I DOMENICA DI QUARESIMA

Deuteronomio 26,4-10 Romani 10, 8-13 Luca 4, 1-13

L'inizio del percorso quaresimale è spesso segnato da una grande quantità di buoni propositi, fatti con l'intenzione di un rinnovamento di vita, in vista della Pasqua.

Buone disposizioni! Si dovrebbe, però, evitare di ridurre la Quaresima ad una specie di ginnastica più o meno spirituale, ma ricordare che la vita cristiana è soprattutto ascolto della Parola di Dio.

Ce lo ricorda Paolo nella seconda lettura: «Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore» (Rm 10,8).

Di fatto, nella liturgia domenicale, la Parola ci è vicina, ma non sempre si traduce in un ascolto che la renda effettivamente parte della nostra vita.

La Quaresima è sicuramente l'occasione propizia per prendere la buona abitudine di efficacizzare l'ascolto!

Si efficacizza l'ascolto, portandolo alla comprensione e alla decisione del nostro cuore e facendo coincidere le parole, che diciamo con la nostra bocca, con ciò che sta nel nostro cuore.

Così la Scrittura diventa il luogo privilegiato per incontrare e conoscere il Signore e diventa il percorso verso la salvezza che Paolo indica con chiarezza: “Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (Rm 10,9).

La prima lettura è considerata il “credo” più antico di Israele; Mosè prescrive al popolo di ricordare quanto Dio ha fatto per lui, liberandolo dalla schiavitù dell'Egitto.

Ne parliamo nella passata “Lectio”, con la memoria della grande storia; ma per noi il ricordo degli aiuti ricevuti da Dio – sono tanti! – aiuta a vivere.

Nelle difficoltà è facile cedere allo sconforto e alla disperazione, e finiamo con l'assolutizzare il momento presente, come se non ci fosse una storia nella nostra vita in cui si manifesta [o si è manifestato] l'amore di Dio per noi e come se non ci fosse alcuna possibilità per il futuro.

La pagina del Vangelo è il racconto delle tentazioni affrontate da Gesù all'inizio del suo ministero.

Commenteremo e spiegheremo il racconto che ha un valore pragmatico, nell'Omelia della Messa.

Ora vorrei riflettere un pochino sulla nota finale del racconto che è riportata soltanto da San Luca. “Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui [da Gesù] fino al momento fissato”.

L’espressione “fino al momento fissato” indica che per l’Evangelista il confronto con il diavolo non si esaurisce nei “quaranta giorni” trascorsi nel deserto.

L’incomprensione nei confronti di Gesù e il rigetto di lui come Messia è una costante ... e non una esperienza durante la Sua esistenza terrena.

Per cui i cristiani non dovrebbero meravigliarsi se durante la vita dovessero trovarsi di fronte alle stesse tentazioni di Gesù.

Vi saranno momenti in cui occorrerà ricordare e meditare le parole della Scrittura con le quali Gesù ha respinto Satana:

- “Non di solo pane vivrà l’uomo” (Lc 4,4),
- “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto” (Lc 4,8),
- “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo” (Lc 4,12).

Un’ultima riflessione: la vittoria su queste tentazioni conduce alla croce.

Chi vive, cioè, rifiutando la bramosia di ricchezze, di potere e di successi, dà certamente una misteriosa testimonianza che stimola le conversioni alla fede, perché assomiglia al Signore Gesù, dal quale provengono i veri cambiamenti.

Ma finisce anche con l’attirarsi le croci addosso, perché è uno stile di vita così contrastante con la società che le potenze demoniache, dominanti nel mondo, non possono non reagire violentemente.

Non per niente il Maestro ha voluto avvisarci ... con quella terribile frase che il demonio rivolge a lui:

“Il potere in questo mondo è mio ...
è nelle mie mani ...
e io lo do a chi voglio ...
Sono pronto a darlo anche a te,
se tu accetti questa logica di vita
che ti propongo
e mi adorerai”.

Gesù non la volle accettare e fu crocifisso.

NdT: L’alternanza di colori nel testo è dell’Autore.